

# La Gazzetta del Turbike

www.turbike.it

Tutto il giallo della vita

Domenica 21 Aprile 2013

Numero VII—2013

**Rocca di Cave: 1° Turbilonga col brivido... Per fortuna solo gran paura!**

**Pericolo scampato, ma che spavento!**

*Evitato il rischio maltempo, un incidente spaventa il Gruppo: nulla di grave, per fortuna!*



**Deragliamento Italo, Cecchettini avvisa: "State in campana"**

*"E' stato un episodio: si riprenderà!"*



## Inciuci: Ora è allarme!



*Continua la lunga serie di scandali nel Turbike.*

*Manipolazioni di classifiche, tangenti e raccomandazioni: c'è di tutto!*

*Coinvolti ora anche Ferioli e Gobbi:*

*Dove andremo a finire?*

**Maltese: A Stipes ti superano anche gli alberi!**

*Sembrava una salitella e invece è stata un'agonia...*



**Imprese storiche: Gaul trionfa nel gelo del Bondone**



Turbilonga di Rocca di Cave: percorso accorciato e incidente

# TurbiCorta col botto!

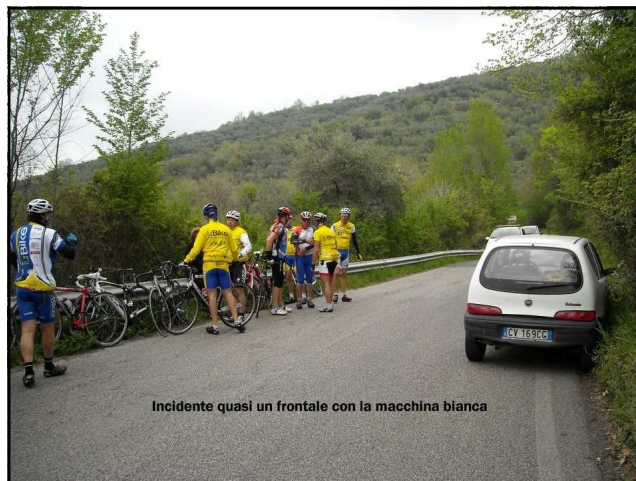
**Fortunatamente tutto finisce bene, pericolo maltempo ma niente pioggia**

E' la prima Turbilonga della stagione, l'arrivo è a Rocca di Cave seguendo un percorso bello ma lungo e impegnativo. Appuntamento alle ore 08:00 alla Pista d'Oro sulla Tiburtina. C'è il pericolo di pioggia, minacciosi nuvoloni neri si addensano in cielo, ogni tanto si sente qualche goccia. Il Presidente è all'opera: Ferioli non è ancora arrivato e già Lui ha convin-

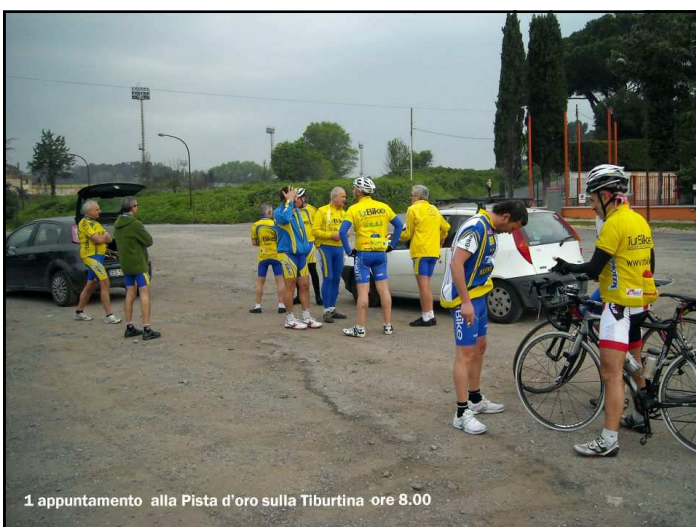
108 km della Turbilonga agli 85 km della TurbiCorta).

Alla partenza, nonostante l'incognita maltempo, più di 20 Turbikers.

Si transita subito per le trafficcate vie di Tivoli per prendere poi, tutti insieme, la bellissima strada che ci ha portato a S. Gregorio da Sassola, Casape, Poli. Proprio poco prima di Casape l'inci-



Incidente quasi un frontale con la macchina bianca

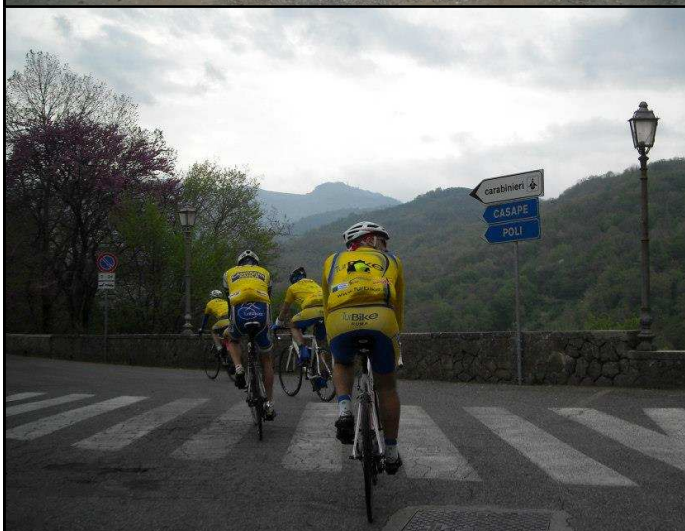


1 appuntamento alla Pista d'oro sulla Tiburtina ore 8.00

botto ma, per fortuna, con conseguenze limitate: rottura del paraurti e parabrezza dell'auto, danneggiamento del cofano, un gran volo del ciclista, un po' di ferite ed escoriazioni, tanta paura ma niente di rotto! Un vero miracolo!!! Addirittura il ciclista vittima dell'incidente è potuto ritornare in sella della sua bici. Passato Poli ci si è diretti verso Galliciano nel Lazio dove, anche a causa di una foratura, il gruppo si è diviso dato che una parte aveva deciso di salire da Palestrina passando per Castel S. Pietro per ricongiungersi a Capranica Prenestina. Passata Palestrina ci siamo diretti a Cave da dove abbiamo attaccato la terribile salita che ci ha portato

a Rocca di Cave. Sulla salita, a tratti molto dura, si sono messi in evidenza Giulio Rossi (in gran forma) e Gianluca Pavani (in crescita) oltre che a Riccardo Trazzi autore di una autentica impresa. Da Rocca di Cave ci siamo quindi diretti a Capranica Prenestina dove, con una precisione inconsueta, siamo giunti insieme al gruppo che era salito da Castel San Pietro. Allegra e divertente sosta al bar e poi, indossate le mantelline, giù in discesa per rientrare a Castel Madama. Una bella giornata nonostante tutto, senza neanche una goccia di pioggia (un altro mezzo miracolo).

*Roberto Pietrangeli*



to tutti che il tratto di Tiburtina da percorrere è brutto (...non si sapeva prima?) pertanto ci si sposta per la partenza a Castel Madama.

Spostamento in auto e partenza, da Castel Madama, come al solito in orario abbondantemente comodo, con il percorso accorciato (dai

dente: un ciclista unitosi al nostro gruppo, si allargava troppo andando ad invadere la corsia opposta della strada mentre sopraggiungeva, in senso contrario, una Fiat 600. L'impatto è stato inevitabile nonostante il tentativo di evitarlo della signora alla guida dell'auto. Un grande







# "Mister X"



## Alla ricerca dell'inciucio...

### Fatti e misfatti: dalle torbide e limacciose acque del Turbike. (inaudito)

Basta gettare un amo legato ad una lenza e dalle torbide e limacciose acque del Turbike affiorano fatti sconcertanti del passato, anzi: "misfatti"

Carlo Gobbi, in combutta con il Presidente e con la complicità del famigerato Hacker informatico che corrisponde al nome di Pedalento sono riusciti a manipolare le classifiche Turbike dell'ultimo decennio. Nella storia dello Sport, mai: sin dalla prima Olimpiade e fino ai giorni nostri si erano verificati fatti di così inaudita

"Inciuciaggine" nel conteggio dei punti assegnati ai vari partecipanti.

In questi anni però nel Turbike si è toccato il fondo, ed è proprio da quel fondo Oscuro e Limaccioso che se si pesca bene.....

Già nelle classifiche dell'ultimo allenamento si sono verificati inciuci: smascherati, per fortuna. Ma anche prima, sin dalla prima tappa atleti appartenenti a categorie superiori si sono visti assegnare punteggi altissimi a discapito di quanti ne avevano legittimo diritto; e tutto questo per favorire parenti, nipoti, amici, tifosi della Roma, latifondisti, banchieri, politici, futuri Presidenti del Consiglio ecc. ecc.

Ma anche nel passato si sono verificate scorrettezze, tant'è che è stato istituito il Trofeo "Gran Biscotto" che a pieno titolo è stato assegnato al più grande manipolatore di classifiche di tutti i tempi: Carlo Gobbi. Ecco la foto che lo ritrae mentre ritira il premio a lui asse-



Gobbi riceve il premio "Gran Biscotto"



Enzo Carrino

gnato. Nemmeno Archimede maestro in Aritmetica sarebbe mai riuscito in tanto.....

**Enzo Carrino,**  
alias "Gurerrierodalfierocipiglio"

# E ora, difendetevi!

## Petrella: la corruzione dilaga incontrollata!



Difficile equivocare: il Presidente passa la "bustarella" a Ferioli...

Bellissima tappa, impegnativa per il dislivello finale almeno per chi, come me ed Angelo, siamo partiti dal letto !

Comunque ci tengo a sottolineare che oggi ho dominato la mia categoria, la E1, perchè fin dalla Pista d'Oro sono stato in testa ed in testa sono arrivato a Capranica ! Ho faticato, Angelo mi ha riportato a casa da buon passistone qual'è, ma la soddisfazione di non aver visto gli altri big della categoria mi ha appagato di tanto impegno. (non credo sia il caso di dire che ero l'unico della mia categoria, non toglie nulla alla mia impresa... )

E comunque la corruzione nel Turbike dilaga ed in maniera

incontrollata ! Un ennesimo scoop fotografico ritrae il Presidentissimo mentre passa una busta ad Angelo, nel tentativo di far accorciare un pò i percorsi e mettere qualche discesa in più !

Marco Petrella



Marco Petrella





# Scusate il ritardo



## Italo ha deragliato!

### Vince Cecchettini, ma che sofferenza!

Oggi si è svolta la tanto temuta tappa di "Monte Morra", al raduno a Castel Madama siamo in tanti, sembra uno sciame di vespe pronte al decollo, alle 8.30 il Mossiere di turno, in questo caso RINONERO-SCATTEIA, da il via alle categorie A1 e A2, la partenza sembra un film di STANLIO & OLIO, uno da una parte e uno dall'altra, ma per la difficoltà del tracciato il gruppo degli A2 è stato dirottato dalla parte più soft.

Io, che faccio parte dell'altra, dopo qualche chilometro di pianura mi sorbisco la prima asperità, Passo della Fortuna, ma fortuna di che?

Si scende dolcemente superando il bivio di Ciciliano per andare a finire nella strada che ci porta verso Vicovaro. Fin lì tutto bene, per la strada si parla, si scherza, sembra una scampagnata, niente di tutto questo.

Di lì a poco ecco il bivio per SANTA BALBINA, che di Santo non c'ha proprio nulla, incomincia il calvario: ci si trova di fronte un muro niente male, con calma e senza forzare troppo siamo arrivati in cima, è finito? Tutto qui? Niente di tutto questo, alzando gli occhi si para di fronte a noi un altro mostro che fa venire i brividi, questo ancora più bastardo dell'altro e

forse a qualcuno è venuta anche voglia di scendere.

E' lì che qualcuno cede ed in testa oltre al sottoscritto ci sono G.Russo, A.Tomei e M.Marafini, mi giro e non vedo...lui, il grande favorito...ITALO (E.Rinaldi), ma dove sarà penso, forse sta misurando le forze per il finale? Mah!

Non è mica finita qui la salita, da lì in poi ci sono circa 5 km per arrivare a S.POLO e G.Russo mi mette in seria difficoltà con un'andatura sostenuta (ma perché lo chiamano CICCIONEINBICI se peserà 10kg meno di me?)

Questa menata arriva fino allo scollina mento con il centro del paese, poi succede l'imprevedibile: in discesa (forse il mio punto di forza) scendo giù di buna lena ed in poco tempo faccio il vuoto, mi volto e non vedo nessuno dietro a me, o vado troppo forte io o vanno decisamente piano gli altri, fatto sta che guadagno ad occhio e croce fino al bivio di MONTE MORRA circa 7/800m (è stata la mia fortuna).

La cosa sembra fatta ed in maniera quasi incredibilmente semplice ma non è così, non avevo fatto i conti con questa Maledetta salita: non ti da un attimo di respiro dal primo all'ultimo km.

A 3 km dal traguardo vengo superato da A.LUZI e gli chiedo: "quanto manca?" La risposta è agghiacciante e credevo di dover lasciare le penne in quegli ultimi tremila metri.

Alla fine cel'ho fatta, ma quanta fatica, TROPPIA!!

Il fatto clamoroso è che dopo un dominio incontrastato il Cannibale della A1 ITALO ha...DERAGLIATO! E' finito a Marcellina, sbagliando strada, a questo

proposito la domanda sorge spontanea... non sarà che lo ha fatto per fare un allenamento programmato in più? Stavolta, come si suol dire, è uscito dai binari, forse ci sarebbe voluto l'aiuto di un Garmin! Ma state attenti che non ci sarà una prossima volta. Per come lo conosco già me-



Giancarlo Cecchettini: tra i rivali più tosti del "Colonnello"

dita Vendetta, STAY IN THE BELL (State in campana!)...

Scherzi a parte, complimenti a tutti, il percorso era bello ma un po' troppo duro!!! Proposta: non sarebbe meglio fare tappe un po' più lunghe ma un po' meno impegnative visto che la maggioranza dei Turbikers sono un po' in là con l'età e questi sforzi, specialmente per i meno allenati, non è che facciano così bene.

Saluto tutti e ci vediamo alla prossima... FATICA!

Giancarlo Cecchettini



Partenza: Rinaldi si concentra, non basterà!



# Ciclovagando



## Questa è la Tappa per noi...



Maltese e Priori in ricognizione a Stipes

Giovedì 18 aprile io e l'amico Pietro Priori, una volta tanto liberi contemporaneamente da impegni lavorativi e stante la mia obbligata assenza dalle ultime tappe (quella del Monte Morra e la futura Turbilonga), concordiamo di fare un giro in bici. Pertanto decidiamo di vedere come si svilupperà la tappa di Stipes, in modo da poter conoscere il percorso in anticipo e non come di solito cercando di seguire le "Orde Gialle" fino a che le vedi, ma con il rischio costante di perdersi appena non hai più nessuno davanti. In una giornata meravigliosamente estiva, partiamo da Vicovaro e ci incamminiamo sul percorso della tappa, per altro simile nella prima parte a quella della cronometro che abbiamo già disputato. Tutto si svolge nel migliore dei modi, eccezione fatta per un "errorino" che ci porta fuori percorso a salire a Vivaro Romano, ma arrivati su capiamo lo sbaglio e ritorniamo sui nostri passi. A questo punto la tappa prende una sua fisionomia con un bellissimo percorso prevalentemente di falsi piani che costeggia il lago del Turano fino a giungere alla diga che lo forma e, attraversata la quale, inizia la "salitella" di Stipes. Ameno borgo con vista panoramica sul lago del Turano e dal nome rimembrante una località SudTirolese, e qui sta l'inghippo, questa particolarità, questo vezzo, ci avrebbe dovuto far scattare un campanelli-

no d'allarme e invece un velo nero si è posato sulle nostre spalle e nonostante i gel e le barrette, già consumate, il fisico si è rifiutato di proseguire. Pertanto, speranzosi, stoicamente iniziamo a questo punto, ecco un miraggio, a Colle di Tora, un'oasi nel deserto ci avrebbe fatto meno effetto..... un ristorantino dove riposare le stanche membra e dove poter riempire la pancia con un piatto di tagliatelle al pomodoro e basilico di tutto rispetto (anche se.....si poteva fare di meglio con un sugo di castrato e pecorino) che ci hanno salvato la vita e consentito di rientrare a Vicovaro in tranquillità dopo aver recuperato le forze.

E dire che Pietro aveva detto....."  
.....questa è la tappa per noi....."

*Salvatore Maltese*



Le tremende rampe di Stipes, dove anche gli alberi ti sorpassano...





# Frammenti di storia



## Charly Gaul, l'Angelo della Montagna: l'impresa del Bondone

Dedicato al grande scalatore del Turbike, il mitico Alessandro "Charly Gaul" Luzi

Per un decennio, dal 1953 al 1963, Charly Gaul è stato il re degli scalatori, forse il più grande di tutti i tempi, e conquistò le più importanti corse a tappe con vittorie epiche.

Dotato di un fisico naturalmente portato alla salita, venne chiamato l'Angelo della Montagna per la sua eleganza nell'affrontare i dislivelli più ardui, "en danseus" cioè in piedi sui pedali, spingendo sempre con levità i rapporti agili della sua bicicletta dondolando, o meglio danzando, ritmicamente a sinistra e a destra.

Era però incostante nella concentrazione, nelle prestazioni e nei risultati e per questo dette il meglio di sé in condizioni metereologiche estreme: il suo mito è infatti legato a imprese esaltanti compiute in giornate di pioggia, neve e freddo.

Nato l'8 dicembre del 1932 ad Asch in Lussemburgo, da ragazzo faceva il salumiere. Si mise in luce da dilettante vincendo il Giro dei Dodici Cantoni nel 1951 e la Freccia del Sud nel 1951 e 1953, anno in cui passò professionista.

I grandi risultati arrivarono presto: nel 1954 vince il Circuito delle Sei Province ma soprattutto arriva al terzo posto nel Campionato del Mondo, vinto dal francese Louis Bobet con cui nasce subito una rivalità acerrima destinata a durare per tutta la carriera. L'anno dopo, 1955, Charlie occupa il gradino più basso del podio al Tour de France vinto proprio da Bobet, conquistando la maglia di miglior scalatore (indosserà questa maglia ancora l'anno dopo sia al Tour che al Giro, e poi di nuovo al Giro del 1959).

### Il Giro d'Italia 1956: l'impresa del Monte Bondone

Al Giro del 1956 e precisamente alla ventesima e terzultima tappa dell'8 Giugno, da Merano al Monte Bondone, risale la prima delle sue imprese mitiche.

Il giorno precedente si è conclusa a Merano la tappa dello Stelvio, partita da Sondrio: ha vinto in volata Cleto Maule su Fiorenzo Magni e Rino Benedetti, la maglia rosa è sulle spalle di Pasquale Fornara per il settimo giorno consecutivo, con Maule a soli 9" e il giovane Aldo Moser terzo a 2'. Gaul è stato deludente sullo Stelvio, così come Bahamontes, altro grande scalatore dell'epoca, mentre il primo a scollinare il passo era stato Del Rio.

Learco Guerra, antico campione e responsabile della sua squadra, la Faema, dichiara a proposito di Gaul: "Una giornata storta. Può capitare a tutti, ma parlare a questo punto di speranze con quel Fornara che sta andando forte dappertutto, non mi pare proprio il caso". L'Angelo della Montagna è infatti precipitato al ventiquattresimo posto della classifica generale e il suo ritardo da Fornara è di 16'50".

La frazione dell'8 Giugno comprendeva quattro salite importanti da superare: Costalunga, Passo Rolle, Passo Brocon (sterrato) e il Monte Bondone finale; alle difficoltà causate dall'altimetria, si aggiungevano la lunghezza di 242 Km e condizioni atmosferiche tremende, con neve e gelo.

La Wetterzentrale di Karlsruhe, una delle più importanti stazioni meteo tedesche, aveva diramato un bollettino in cui segnalava la formazione di

un polo freddo sulla Liguria assolutamente anomalo (a 5mila metri teorici la temperatura era -27°, di Giugno) che velocemente si spostava verso est, cioè verso il Trentino Alto Adige terreno della tappa. Gli organizzatori si affidarono alla sorte anzi, cinicamente sperarono in una giornata di ciclismo eroico, per riaccendere la passione verso uno sport in crisi di popolarità (Bartali e Magni stavano per smettere e lo faranno l'anno dopo; Coppi era ormai l'ombra del Campionissimo).

Aldo Moser, fratello maggiore del più famoso



Gaul al traguardo, stremato dalla tormenta

Francesco, ricorda: "Era una strada per muli quella che saliva al Bondone. Io avevo ventun anni e a Merano, al via della tappa, ero ancora terzo in classifica. Maglia rosa, Pasquale Fornara. Pioveva a dirotto. Al Rolle, la pioggia era già grandine. Scalammo il Brochon in una tempesta di vento gelido, soffiava implacabile come d' inverno a casa mia in Val di Cembra. Mai avevo patito tanto freddo. Mica c' erano i materiali di oggi, la bicicletta pesava cinque chili di più. Eravamo partiti in braghe e maglietta corte e per proteggerci usammo di tutto, giornali, mantelline, magliette a maniche lunghe. In discesa, poi, il freddo era impossibile: non riuscivi più a muoverti, eravamo così intirizziti che stavamo appesi al manubrio per disperazione: avessimo saputo quello che ci attendeva..."

Già sul Costalunga il Giro è investito dalla bufera e Gaul va subito all'attacco, transitando primo al traguardo del gran premio della montagna. Si pensa che punti alla vittoria di tappa per ribadire la propria superiorità di scalatore su Bahamontes. La discesa che porta ai piedi del Rolle, spazzata da un vento gelido che fa turbinare il nevischio, comincia a produrre i primi ritiri. Il forcing di Gaul è infernale e anche sul Rolle è davanti a tutti. Parecchi cercano rifugio nelle baite e nelle casupole lungo la strada. La selezione provocata da Gaul diventa durissima sul Brocon e tutti i suoi avversari arrancano disperati: Fornara è in serie difficoltà, mentre si difende come un leone Magni, al quale va l'ammirazione di tutti quando conti-

nua nonostante abbia una spalla fratturata. Dopo la Gobbera, quando s'imbocca la strada che porta a Trento, molti corridori, seguiti dai loro direttori sportivi, si fermano ai bar per sostituire maglie letteralmente ricoperte da un velo di ghiaccio, altri entrano nelle farmacie per chiedere aiuto, altri ancora si versano tè bollente sulle gambe. si è al limite della sopportazione. Gaul non concede tregua: con i ritiri che non si contano ormai più, ci sono dieci corridori che vengono a trovarsi a turno al primo posto della classifica generale e subito dopo spodestati.

La maglia rosa Fornara va in crisi profonda e il suo direttore sportivo Giumanini, che finora si è sgolato per incitarlo (meglio invece se lo avesse fermato per sostituire la maglia) quando arriva la salita del Bondone lo convince a ritirarsi, temendo il dramma. Disse più tardi che non voleva vederlo soffrire così.

Gaul giunge al traguardo da solo, in mezzo alla bufera di neve, precedendo il secondo classificato di giornata, Alessandro Fantini di quasi 8'; a 12'30" arriva Fiorenzo Magni, con una spalla fratturata e reggendo il manubrio con un laccio stretto fra i denti (altra impresa epica, immortalata da una storica foto). Quel giorno si sono ritirati 44 (più della metà) degli 87 ciclisti partiti la mattina da Merano.

Nella storia del ciclismo rimane l'immagine di Charly Gaul che esce dalla nebbia sul Bondone, sbucando dalla tormenta, e non riesce a dire una sola parola, gli occhi sbarrati coperti di lacrime ghiacciate. Il poeta milanese Maurizio Cucchi, grande appassionato di ciclismo, scrisse "L' eroe della fatica al traguardo". Una definizione sintetica ma perfetta che tante volte possiamo applicare, fatte le debite e rispettose proporzioni, alle piccole grandi imprese di tutti noi appassionati di questo sport, di cui la fatica è regina e simbolo.

Quando Gaul apprende ufficialmente il risultato dice: "E' stato un miracolo". Gli fa eco Guerra, responsabile della sua squadra: "Un miracolo che soltanto tu potevi fare" e poi "Il capolavoro di un autentico fuoriclasse".

Charly versava in uno stato di semicongelamento tanto che, appena passato il traguardo lo sollevano dalla bicicletta perché non ha più la forza di staccarsene e lo infilano dentro una coperta militare, perché fa quattro gradi sottozero e la maglietta gelata gli si è incollata alla pelle. Non riusciva nemmeno a muovere la bocca, riuscì a proferir parola solo dopo essere stato immerso in una vasca d'acqua calda.

Due giorni dopo Charly entra in maglia rosa all'Arena di Milano e il pubblico lo accoglie come si accolgono gli eroi: vince così, a soli 23 anni, il suo primo Giro d'Italia. Proprio per onorare l'eroica tappa del Monte Bondone, nel 2006 fu istituita la Gran Fondo "La Leggendaria Charly Gaul, Trento-Monte Bondone".

L'anno successivo, al Giro del 1957 la tappa del Monte Bondone vede Gaul già in maglia rosa.

Prima dalla salita, confidando sul vantaggio in classifica, si lascia sfilare dal gruppo e si ferma sulle prime rampe a fare pipì sul bordo della strada. I suoi acerrimi rivali, Louis Bobet e Gastone Nencini in testa, se ne accorgono e approfittano di quel momento per attaccarlo e staccarlo. Così Gaul perde un Giro ormai quasi vinto, scivolando dal primo al quarto posto in classifica: tappa al Francese e maglia rosa finale a Nencini

Roberto Rotella, alias "Bomber"



Roberto Rotella



# Scatti matti



cambio di programma







Come  
Eravamo...



Novocolli 2006



*Costoro, contrariamente alle apparenze, non sono "I Papa boys", un'allegria scolaresca o il Club "Vacanze Piemonte", bensì una folta rappresentativa di ambiziosi ciclisti che si prepara ad affrontare le asperità della Novocolli 2006.*

*Si riconoscono, in alto a destra, Tom-Tom Ferioli e il Presidente in tuta azzurra della Lipton. Alla loro sinistra si nota l'allora caporedattore della Gazzetta Roberto Pietrangeli e poco sotto il duo Pedalento-Tex che già allora rivaleggiava aspramente (il primo fa le corna al secondo). A fianco dei due "studenti liceali" Marafini e Lovino, Enzo Carrino si volta sospettoso verso un Balzano che ostenta indifferenza. Intatto nel tempo il baffo di Vittorio Bertelli, mentre quello di Peppe Bucci (che nella foto consuma un superalcolico, come si vede dall'espressione stralunata) ha aumentato un pochino il suo candore...*